

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**La nostra sete
è desiderio di
pace e salvezza**

Lectio divina di Is 55,1-9

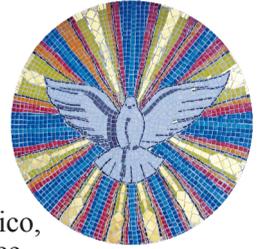
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Is 55,1-9)

O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate;
venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.
Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.
Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

...e lo contestualizzo

Il *cap. 55* conclude la seconda parte del libro di Isaia. È un prolungamento del *cap. 54*: dopo Gerusalemme, il profeta si rivolge ora ai **fedeli** che si preparano a ripopolarla, per precisare loro la natura e le condizioni della loro felicità. Esso costituisce l'**epilogo** dell'opera del Secondo Isaia: come il **prologo** (40, 1-11), insiste di nuovo sulla trascendenza di Dio, l'efficacia della sua Parola e lo splendore del nuovo esodo. Dio, mediante il suo profeta, propone l'alimento solido del suo insegnamento, che procura la vita in pienezza (vv. 1-3a); promette di ridare ai suoi fedeli lo splendore davidico di un tempo (v. 3b-5); spinge gli ostinati alla conversione, alla fiducia nel perdono, giacché le sue vedute superano le loro e la sua Parola non delude mai (vv. 6-11); rinnova, infine, la promessa di una tale liberazione, che la sua eco si farà sentire per sempre (vv. 12-13).

Medito il testo

Le grazie di Davide (vv. 1-5) – L'espressione "**venire all'acqua**" significa risalire a Gerusalemme. L'invito è esteso a tutti, "**ogni assetato**" (v. 1), perché gratuito. Infatti, "**comprare senza denaro**" ricorda *Is* 52,3: "**Siete stati venduti gratuitamente, così senza denaro sarete redenti**". Attenzione: gli assetati non sono poveri. Avrebbero il denaro per acquistare, ma quest'acqua **non** si compra, perché è la Parola di Dio. Quindi, è **grazia**; tutto è grazia, la pace come la sventura, la consolazione come le sofferenze.

Sono consapevole che tutto è grazia? E vivo nella grazia piuttosto che nel voler essere artefice della mia salvezza? San Paolo ci ricorda che Cristo ci ha liberato dalla Legge, dal peccato e dalla morte. Mi sento libero/a dalla Legge che mi costringe ad essere io autore della mia salvezza? E sono consapevole che, di conseguenza, la grazia mi libera anche dal peccato e dalla morte? Dio invita all'acqua perché si ha sete; poi, in verità, si riceve vino e latte. Credo che il dono di Dio è sempre superiore alle attese?

Ma il tema nuovo, finora mai formulato dal Secondo Isaia, è il **patto davidico**: "**i favori assicurati a Davide**". La nuova alleanza già era stata preannunciata nel capitolo precedente, ma il paragone che si faceva era con quella di Noè, in quanto **patto di pace** (54, 10), promessa di non più distruggere il mondo. Adesso, invece, si passa alla **promessa messianica**. Anche il patto con Davide è una **grazia**, come ogni libera iniziativa divina. Ed è una grazia **fedele**, che permane, incancellabile. Nella promessa fatta a Davide dal profeta Natan (cfr. 2Sam 7) si contempla espressamente che neppure il **peccato** dei suoi discendenti può **invalidarla** (cfr. Sal 89,31-34).

Sono consapevole di essere già pienamente dentro la realtà della salvezza operata da Cristo crocifisso e risorto, anche se non ancora ne vivo la pienezza? E credo che questa si compirà definitivamente nel Regno? Come cammino verso il Regno?

Eppure, sul finire dell'esilio, al tempo in cui scrive il Secondo Isaia, dove è finita la **discendenza davidica**, destinataria di questa promessa? L'ultimo re di Giuda muore in esilio, benché sia stato riabilitato e ammesso alla tavola del re come un vassallo, non più come un prigioniero. Comunque, è difficile vedere in questo piccolo segno, come fa il Libro dei Re, la **conferma** della promessa davidica, una lampada ancora accesa per il Messia. Il Secondo Isaia, come ogni buon ebreo, si deve essere posto il problema: che cosa rimane della **grazia fedele** concessa da Dio a Davide? Realisticamente, non vede nessuna soluzione. Anzi, egli arriva a trasferire il titolo di Messia a Ciro, il re persiano. Non c'è altra via d'uscita se non quella che si legge qui: le grazie fedeli di Davide non valgono solo per Davide ma per **tutto il popolo** di Israele.

Riesco a vedere i segni della presenza di Dio in mezzo alla 'confusione' del tempo presente? E sono consapevole che tutta la Chiesa è popolo chiamato a portare il Vangelo

fino ai confini della terra? Io mi sento membro vivo di questa comunità? O cammino per le mie vie? E mi sforzo di testimoniare la salvezza che è per tutta l'umanità?

Le promesse sono state fatte a Davide, ma in quanto capo di Israele. **Tutto Israele** è un **popolo messianico**. Il re nella sua persona rappresenta tutto il popolo. Quindi, il profeta fa un gesto molto coraggioso: **rinuncia** definitivamente alla restaurazione di una **monarchia**, di un messianismo politico in Israele. Ma **non rinuncia** affatto alla **promessa messianica** fatta a Davide, di cui tutti i figli di Israele sono portatori e così egli trasferisce a tutto Israele la **vocazione davidica**, il suo essere **testimonianza** in mezzo alle nazioni e **luce** delle genti, ma non più in una **prospettiva** politica, bensì **profetica**.

Il Battesimo ci inserisce in Cristo e, per mezzo di Lui, ci fa partecipare alla vita di Dio. Così siamo Chiesa, Popolo di Dio chiamato a portare il Vangelo fino ai confini della terra. Come vivo la mia testimonianza cristiana? Mi sforzo di corrispondere al piano che Dio ha pensato per me a vantaggio di tutti? E faccio la mia parte, consapevole che se non lo faccio non può farlo nessun altro? Ne sento la responsabilità?

Cercare il Signore (vv. 6-9) – Al centro di queste sequenze vi è di nuovo un **invito** rivolto a tutti di **cercare il Signore**. Le espressioni del testo ebraico al v. 6 si potrebbero intendere in senso **spaziale**: **“Cercate il Signore dove si fa trovare; invocatelo dove è vicino”**. E tale luogo è Gerusalemme: **“Solo in te (in ebraico è al femminile) è Dio”** (Is 45,14). Ma questa non è la lettura più ovvia, e non è neppure la lettura ebraica tradizionale. La frase ha un valore **temporale**: **“Cercate Yhwh finché si lascia trovare”**. Non tutti i tempi sono adatti e favorevoli alla ricerca di Dio. Il **momento favorevole** (cfr. Is 49,8) è ripreso dall'apostolo Paolo in 2Cor 6,2. Questo è il momento favorevole perché è il tempo della **misericordia**.

Cerco il Signore per avere misericordia ed essere perdonato la mio peccato? Vivo il mio tempo come un 'kairòs' (tempo propizio in cui sperimentare l'amore di Dio) o come semplice scorrere degli attimi? E approfitto del momento favorevole per accogliere la salvezza? Vivo le condizioni necessarie per cercare il Signore: ascolto umile e mite della sua Parola, desiderio di pentimento e di conversione?

Per chi? Per tutti, a cominciare da chi ne è più bisognoso. **“L'empio abbandoni la sua via...”** (v. 7). Gli empi hanno **bisogno di misericordia**. Anche Ezechiele lo diceva: Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Tuttavia, la possibilità per l'empio di essere giustificato, solleva un'**obiezione**: **“Non è retta la condotta del Signore”** (Ez 18,25). Se Dio tratta bene anche gli empi, non è un Dio giusto! Il Secondo Isaia risponde proprio a questa possibile obiezione riguardante il modo di agire di Dio: **“I miei pensieri non sono i vostri pensieri”** (v. 8). Sulla capacità divina di perdonare gli empi, di giustificare i malvagi, si registra lo **scarto maggiore** fra i pensieri dell'uomo e i pensieri di Dio. È quello che si afferma nei vv. 7-8. La **differenza** fra i pensieri di Dio e i nostri pensieri, è la misericordia. I pensieri di Dio, infatti, sono sempre infinitamente più misericordiosi dei nostri. *Considero che la volontà di Dio è al di sopra di ogni cosa? O voglio piegarla alla mia volontà e alle mie necessità? Imparo da Dio ad avere misericordia?*

La Parola si fa preghiera

Prego per invocare l'acqua dello Spirito che mi permette di accogliere e vivere la Parola di Dio e mi sforzo di essere in comunione con Lui e i fratelli per testimoniare il suo amore nel mondo.

Ora “contempla” ... e agisci

Convertirsi significa prendere il posto giusto, mettersi nel gruppo di coloro che hanno bisogno di essere salvati, che sanno di non poter fare da soli. Se io mi affido alla misericordia di Dio, la sua carità verso di me aumenterà. Mi consegno, allora, al suo perdono che salva.